

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.

**PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2018-2020**

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

INDICE DEL P.T.P.C.

1. PREMESSA.....	3
2. REDAZIONE E CONTENUTO DEL P.P.C.....	7
3. LE FIGURE INTERESSATE DAL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
4. IDENTIFICAZIONE delle AREE a RISCHIO CORRUZIONE.....	10
5. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	13
6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE E PROGRAMMA DELLE MISURE RISCHIO	15
7. TRASPARENZA.....	18
8. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L’AUTORITA’ DI CONTROLLO.....	18
9. PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE	19
10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	19
11. SISTEMA DISCIPLINARE	20
12. INCONFERIBILITA’ E INCOMPATIBILITA’ PER POSIZIONI DIRIGENZIALI.....	20
13. VERIFICHE IN MERITO ALLA SUSSISTENZA DI EVENTUALI PRECEDENTI PENALI A CARICO DEI DIPENDENTI E/O DEI SOGGETTI CUI CONFERIRE INCARICHI	22
14. CRONOPROGRAMMA	22
Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione.....	22
Allegato 2 – Programma triennale per la trasparenza e l’integrità	22

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

1. PREMESSA

1.1. L'Azienda

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A., controllata all'84,79% dalla Provincia di Belluno, è una società a prevalente capitale pubblico che opera nel settore ambientale della gestione di rifiuti.

Nella Provincia di Belluno, suddivisa in 67 Comuni raggruppati in 9 Comunità Montane, con un totale di 206.668 abitanti, la gestione dei rifiuti è demandata per lo più alle comunità Montane che ricevono delega dai Comuni per l'organizzazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani in zone contigue e con simili caratteristiche urbane e geomorfologiche.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A., nata inizialmente per fornire servizi di consulenza in tema di rifiuti, corsi di educazione ambientale e per coordinare campagne informative, dal 2000 si occupa della gestione dell'impianto di trattamento RSU e FORSU del Comune di Santa Giustina (BL) e dal 2003, della discarica per rifiuti non pericolosi in località Prà de Anta di Ponte nelle Alpi (BL), oggi esaurita. La Società svolge quindi sostanzialmente le seguenti attività:

- **di trattamento rifiuti**; all'impianto aziendale di trattamento sono destinati (i) rifiuti che residuano dalle attività di raccolta differenziata urbana (ii) rifiuti di matrice organica;
- **di recupero di biogas da matrice organica**;
- **riconducibili alla post gestione della discarica** di rifiuti non pericolosi;

oltre ad offrire, ancorché sporadicamente, i seguenti servizi di:

- **ecosportello rifiuti**, ovvero un servizio di consulenza e di assistenza ad Enti Locali e cittadini in materia di recupero e smaltimento rifiuti;
- **distribuzione di compost di qualità (non certificato)** a titolo gratuito ai soggetti che ne fanno richiesta.

La Società attualmente impiega quindici dipendenti, di cui nove attivi presso l'impianto di trattamento; i rimanenti operano in qualità di impiegati amministrativi o personale tecnico.

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto:

*“La Società ha per oggetto le seguenti attività: 4.1 rifiuti urbani e speciali. * la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di trattamento e stoccaggio; * l'organizzazione del servizio di raccolta e smaltimento (d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.; **

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

*commercializzazione, produzione di beni ed energia derivanti da trattamento e smaltimento; * raccolta, trasporto rifiuti urbani e speciali; * raccolta, trasporto e trattamento rifiuti derivanti da raccolta differenziata. 4.2. informazione, formazione e consulenza in materia ambientale. 4.3. La società potrà svolgere attività di prestazioni di servizi volti alla realizzazione di studi e progettazioni che richiedano speciali competenze tecniche e scientifiche nel settore della tutela dell'ambiente. 4.4. Ciclo delle acque progettazione, realizzazione, gestione ivi compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di trattamento reflui civili ed industriali, comprese le connesse reti di adduzione. L'organizzazione del servizio di smaltimento di fanghi, ivi compresa la valorizzazione energetica ed il commercio di materiali derivati. 4.5. La Società potrà compiere tutte le operazioni ritenute necessarie od utili per il conseguimento dell'oggetto sociale e a tal fine potrà quindi, a titolo esemplificativo: compiere operazioni immobiliari, mobiliari, commerciali, industriali, finanziarie e di vendita di servizi, comunque collegate all'oggetto sociale, prestare garanzie reali o personali, anche a favore di terzi".*

1.2. Contesto esterno

La Società ha le proprie sedi e svolge la propria attività esclusivamente nella Provincia di Belluno, territorio caratterizzato da una bassissima presenza di criminalità organizzata e di infiltrazioni di stampo mafioso. Come precisato nella Relazione sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'Ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa alla Presidenza il 25.2.2015: *"nella Provincia di Belluno non si rilevano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso"*. Sebbene nelle località turistiche insistenti nel territorio *"pregresse indagini hanno documentato come tali condizioni abbiano attratto gli interessi delle consorterie criminali portate ad investire capitali in queste zone al fine del reimpiego di denaro proveniente da traffici illeciti"*, tali attività sembrerebbero essere limitate all'acquisto *"di esercizi commerciali e strutture ricettive"* (cfr. pg. 682 della Relazione). Nel settore della pubblica amministrazione, di particolare rilievo, è stata l'attività di indagine condotta dalla Guardia di Finanza, conclusasi nell'agosto 2013, che ha interessato una gara di appalto inerente la raccolta dei rifiuti del Comune di Cortina d'Ampezzo (cfr. pg. 682 della Relazione).

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

1.3. Contesto interno

La gestione di LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. è attualmente affidata ad un **Consiglio di Amministrazione**, così composto:

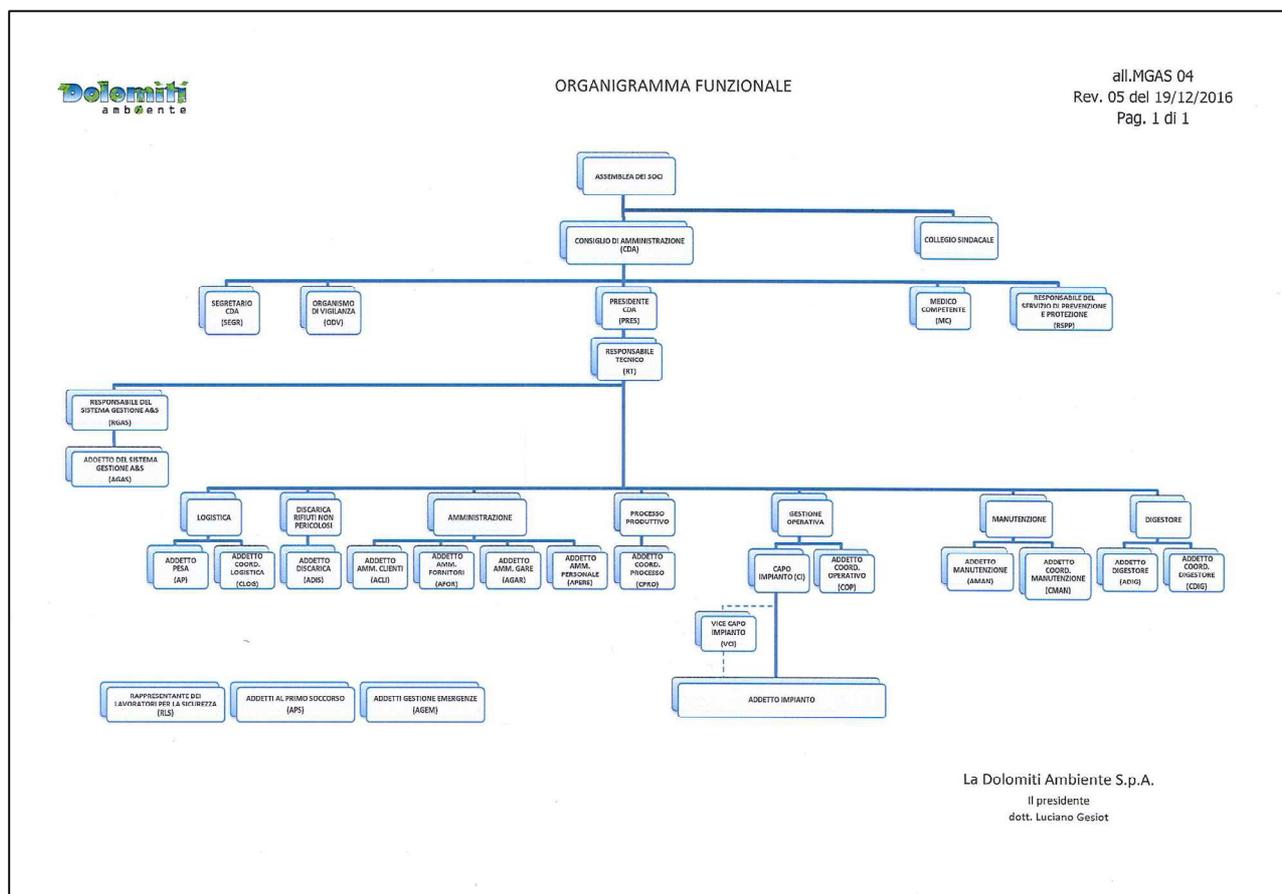
- **Luciano Gesiot**, Presidente del Consiglio di Amministrazione, al quale, con verbale del CdA del 19.05.2016, sono stati attribuiti tutti gli atti di ordinaria amministrazione, nei limiti dello statuto e fino a revoca, con un potere di spesa non superiore a 20.000 euro, che può essere superato *“in caso di interventi urgenti ed impellenti in materia di ambiente e di sicurezza sul lavoro, necessari ad evitare un maggior danno alla società, con necessità di ratifica da parte del Consiglio di amministrazione nella prima riunione successiva all’evento”*;
- **Tiziano De Col**, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, al quale, con verbale del CdA del 19.05.2016 sono stati attribuiti i poteri di ordinaria amministrazione del Presidente, in caso di sua assenza o impedimento;
- **Maria Pedroni**, Consigliere;
- **Tiziana Martire**, Consigliere;
- **Annalisa Dalla Gasperina**, Consigliere.

Ai sensi dell’art. 18 dello Statuto, al Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l’amministrazione ordinaria e straordinaria della Società e, in particolare, ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dell’oggetto sociale, esclusi soltanto gli atti che la legge e lo Statuto riservano all’Assemblea degli azionisti.

Ai sensi dell’art. 19 dello Statuto, la **rappresentanza della società** di fronte a qualunque autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte ai terzi, **nonché la firma sociale, spettano al Presidente** e a coloro ai quali il Consiglio di Amministrazione abbia conferito procura e nell’ambito dei poteri conferiti.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. è dotata di un **Collegio Sindacale**, il quale ha il compito di vigilare sull’osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio esercita altresì anche il controllo contabile.

L'organizzazione aziendale risulta inoltre improntata secondo il principio della separazione dei ruoli su base gerarchica, come può desumersi dal seguente organigramma:



La Società ha implementato un SGI conforme alla BS OHSAS 18001:2007 e alla UNI EN ISO 14001:2015, in relazione alle attività di “*produzione di energia elettrica mediante biogas da fermentazione anaerobica di rifiuti organici. Trattamento meccanico di rifiuto urbano (RSU) mediante i processi di triturazione e deferrizzazione. Trattamento meccanico di rifiuto urbano (FORSU) mediante i processi di triturazione, vagliatura e deferrizzazione sia con gestione anaerobica (biogas) che aerobica (compost). Produzione di energia elettrica mediante biogas da fermentazione anaerobica di rifiuti organici*”.

Dal 30/10/2015 LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. si è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo. Attualmente, l'Organismo di Vigilanza risulta composto da:
Angelo Smaniotta, Sonia Rosolen.

Evoluzione e crescita sono i punti cardine dell'attività aziendale, che si pone quale obiettivo fondamentale il miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

1.4. Le strategie di prevenzione adottate

In conformità a quanto previsto della Legge n.190 del 6.11.2012 e s.m.i., dal Piano Nazionale Anti Corruzione (P.N.A.) e dal suo aggiornamento come da determinazione n. 12 del 28.10.2015, n. 831 del 3.8.2016 e n. 1208 del 22.11.2017 nonché dalle Linee Guida ANAC del 17.6.2015 e n. 1134 del 20.11.2017, LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. ha adottato il presente Piano per la prevenzione della corruzione (P.P.C.), con riferimento a tutte le attività esercitate.

Le strategie di prevenzione adottate hanno l'**obiettivo** di:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A., al fine del raggiungimento degli standard di qualità necessari per un effettivo controllo sociale, che si lega al miglioramento continuo delle performance dei singoli uffici, vuole sostanzialmente assicurare:

- l'adempimento della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza al fine di evitare responsabilità e pesanti sanzioni;
- l'individuazione degli adempimenti necessari, le modalità di diffusione, i divieti e le attività considerate a rischio;
- la strutturazione degli uffici attraverso adeguati strumenti operativi per garantire il corretto assolvimento degli obblighi con il minor impiego di risorse possibili;
- la trasparenza e l'efficienza dei contenuti e dei servizi offerti sul web.

2. REDAZIONE E CONTENUTO DEL P.P.C.

In conformità a quanto previsto della Legge n.190 del 6.11.2012 e s.m.i., dal Piano Nazionale Anti Corruzione (P.N.A.) e dal suo aggiornamento come da determinazione n. 12 del 28.10.2015, n. 831 del 3.8.2016 e n. 1208 del 22.11.2017 nonché dalle Linee Guida ANAC del 17.6.2015 e n. 1134 del 20.11.2017, LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. ha adottato il presente Piano per la prevenzione della corruzione (P.P.C.):

- nell'analisi delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto dell'attività e alle funzioni dell'ente;

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

- nella programmazione delle attività di formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- nelle procedure per l'attuazione delle decisioni in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- nelle modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- nel codice di comportamento - Codice Etico - per i dipendenti ed i collaboratori, che include la regolazione dei casi di conflitto di interesse;
- nelle procedure per l'aggiornamento;
- nei flussi informativi nei confronti del Responsabile per l'attuazione del Piano e verso l'amministrazione vigilante;
- nel sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- nelle attività volte a garantire il rispetto del principio di trasparenza delle informazioni e dei dati richiesti dalla legge.

3. LE FIGURE INTERESSATE DAL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Con delibera del 30.01.2018 il Consiglio di Amministrazione ha confermato in capo al Presidente dott. Luciano Gesiot la carica pro tempore di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A., in quanto la stessa Società non possiede, all'interno del suo organico, figure dirigenziali e/o equivalenti.

Allo stesso compete:

- l'attuazione e la vigilanza del Piano di Prevenzione della corruzione, comprensivo anche del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, per l'intera vigenza del medesimo e fino a diversa decisione del Consiglio di Amministrazione (o al venir meno della sua carica di Presidente);
- verificare l'idoneità ed efficacia dell'attuazione del piano;

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione;
- raccogliere le osservazioni e le proposte di miglioramento formulate dai responsabili di servizio elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;
- segnalare e denunciare al Consiglio di Amministrazione situazioni di cattiva amministrazione o "*maladministration*" (v. par. 4.1);
- segnalare e denunciare notizie di reato all'autorità competente;
- elaborare e trasmettere, di norma entro il 30 dicembre, al Consiglio di Amministrazione una relazione annuale a consultivo delle attività svolte nello stesso anno, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PPC.

Al RPC sono state assegnate adeguate risorse umane strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Al Responsabile del Piano vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune.

L'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni del Piano, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

3.2. Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda:

- nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta;
- approva il Piano di prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso formulata dal Responsabile Anticorruzione;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale del Responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

Il Consiglio di Amministrazione approva altresì le modifiche al Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società.

3.4. I dipendenti

I dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano eventuali illeciti ovvero eventuali violazioni delle misure contenute nel Presente Piano al Responsabile Anticorruzione o all'Organismo di Vigilanza dell'Azienda.

3.5. L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 - nominato dal Consiglio di Amministrazione della Società e attualmente composto dai seguenti membri Angelo Smaniotto e Sonia Rosolen - rappresenta un naturale presidio di prevenzione della corruzione ed è chiamato a collaborare con il Responsabile anticorruzione nell'elaborazione delle evidenze di monitoraggio.

L'Organismo di Vigilanza è incaricato di effettuare controlli in relazione alle aree di rischio reato individuate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, tra cui rientrano anche quelle concernenti i reati contro la Pubblica Amministrazione. Dell'esito dei suddetti controlli l'Organismo di Vigilanza riferisce non solo al Consiglio di Amministrazione, ma anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

4. IDENTIFICAZIONE delle AREE a RISCHIO CORRUZIONE

4.1. La nozione di corruzione presa a riferimento

La nozione di corruzione presa a riferimento nel presente piano deve ritenersi più ampia sia dello specifico reato di corruzione previsto nel Codice penale che del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione previsti nel Codice penale. La nozione di corruzione presa a riferimento coincide infatti con quella di cattiva amministrazione o "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni - di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

gestione di risorse pubbliche - devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Nell'individuazione delle aree considerate a rischio si è perciò avuto riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'efficiente esecuzione delle attività svolte da LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.

4.2. L'analisi e la ponderazione del rischio

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione aziendale. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che il rischio di verifichi.

La mappatura dei rischi ha comportato l'individuazione delle aree e dei processi a rischio, con l'assegnazione a ciascun processo di un grado di rischio e di un piano di intervento a fini preventivi (cfr. Allegato 1 al presente piano).

In relazione alla tipologia di attività svolte da LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A., si ritiene che le aree di rischio più significative siano già state articolate e analizzate nell'ambito della fase di costruzione e redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001. In particolare, **la Parte Speciale A del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - relativa ai reati contro la P.A. - deve intendersi richiamata integralmente nel presente piano, unitamente alla Parte Speciale B, concernente la gestione dei flussi finanziari e la gestione dei rapporti con soggetti privati** (con specifico riferimento alla possibile commissione del reato di corruzione tra privati).

A maggiore integrazione delle suddette Parti Speciali del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, con riferimento a quanto previsto dal P.N.A. e con specifico riferimento anche alle aree di rischio obbligatorie applicabili agli enti privati sottoposti a controllo pubblico (cfr. Allegato 2 P.N.A.), si considerano più in dettaglio le seguenti area a rischio:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
 1. Reclutamento personale
 2. Progressioni di carriera
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione (incluse consulenze e incarichi libero professionali)

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

B) Area contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)

1. Programmazione - Definizione del fabbisogno e dell'oggetto dell'affidamento e Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
2. Progettazione - Requisiti di qualificazione e aggiudicazione
3. Selezione del contraente - Valutazione delle offerte e Affidamenti diretti
4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto - Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte e Stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto – Revoca del bando, Redazione del cronoprogramma, Varianti in corso di esecuzione del contratto, Subappalto, Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto, Controversie durante la esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area trattamento rifiuti e recupero di biogas da FORSU;

1. Espletamento ordinario delle attività
2. Gestione delle richieste da parte di privati
3. Gestione delle richieste da parte di Enti pubblici
4. Gestione del rapporto con l'ente affidatario

D) Area gestione discarica

1. Espletamento del servizio
2. Gestione del rapporto con l'ente affidatario

L'individuazione di dettaglio dei rischi, l'analisi degli stessi con valutazione della intensità sulla base degli Indici di Valutazione raccomandati nell'allegato 5 al P.N.A., nonché l'individuazione delle azioni aggiuntive specifiche pianificate, della relativa tempistica di implementazione e delle azioni trasversali continue e pianificate, sono rappresentati nella **Tabella** che si allega quale parte integrante del presente Piano Triennale sub **Allegato 1**.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

5. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Come raccomandato dal P.N.A. nel proprio allegato 6, affinché la gestione del rischio sia efficace, essa va condotta seguendo i **principi per la gestione del rischio** riportati di seguito e che tutti i soggetti operanti quali apicali o sottoposti da LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. sono tenuti a rispettare per prevenire episodi corruttivi; i seguenti principi si integrano ed armonizzano con il Codice Etico, complessivamente costituendo i protocolli generali di prevenzione del rischio corruzione.

a) **La gestione del rischio crea e protegge il valore.**

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security¹, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, *governance* e reputazione.

b) **La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.**

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) **La gestione del rischio è parte del processo decisionale.**

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) **La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.**

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) **La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.**

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) **La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.**

¹ Per "security" si intende la prevenzione e protezione per eventi in prevalenza di natura dolosa e/o colposa che possono danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui un'organizzazione dispone o di cui necessita per garantirsi un'adeguata capacità operativa nel breve, nel medio e nel lungo termine.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) La gestione del rischio è “su misura”.

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente ed inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE E PROGRAMMA DELLE MISURE RISCHIO

Le misure di prevenzione individuate hanno un contenuto organizzativo e incidono su singoli processi o procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione. Sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva, in quanto volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali, che l'imparzialità soggettiva del singolo per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale.

I Protocolli e le Procedure, utili per la prevenzione del rischio di corruzione, attualmente in atto (oltre alle istruzioni operative e alle specifiche del Sistema di gestione della società), sono i seguenti:

AREA	PROCEDURA	REVISIONE
GENERALE	ORGANIGRAMMA	05/2016
GENERALE	MANSIONARIO AZIENDALE	00/2013
GENERALE	CODICE ETICO AZIENDALE	01/2015
GENERALE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE GENERALE	01/2015
RAPPORTI CON LA PA	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE A	01/2015
AMMINISTRATIVA CONTABILE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE B	01/2015
GENERALE	SGI CERTIFICATO CONFORME ALLA UNI EN ISO 14001:2015	21/02/2017
GENERALE	SGI CERTIFICATO CONFORME AL BS OHSAS 18001:2007	16/02/2016
GENERALE	POLITICA IN MATERIA AMBIENTALE E DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	02/2014
AMMINISTRATIVA CONTABILE	REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DELLE FORNITURE E DEI SERVIZI IN ECONOMIA	1/2016

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

AMMINISTRATIVA CONTABILE	SOFTWARE GESTIONALE	
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE DOCUMENTI E REGISTRAZIONI	01/2015
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA PRESCRIZIONI E REQUISITI LEGALI	02/2015
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE DELLE SCHEDE DI SICUREZZA	06/2016
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO	01/2012
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE DELLE EMERGENZE	00/2007
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE PESA	11/2017
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE LINEA SECCO	10/2016
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE LINEA UMIDO	10/2016
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE DELLE NC, AC, AP	02/2010
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA VERIFICHE ISPETTIVE INTERNE	00/2007
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA	03/2017
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE DEI RIFIUTI	08/2017
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE DELLA MANUTENZIONE	02/2012
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA SPEDIZIONE COMPOST	03/2016
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA SORVEGLIANZA E MISURAZIONI	12/2017
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE DELLE IMPRESE TERZE	08/2016
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA RIESAME DELLA DIREZIONE	02/2016
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI	03/2017
AMBIENTE/SICUREZZA	PROCEDURA GESTIONE E UTILIZZO DEI DPI	02/2017
AMMINISTRATIVA CONTABILE	REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DELLE FORNITURE E DEI SERVIZI IN ECONOMIA (aggiornamento ed estensione della procedura anche in relazione al nuovo codice appalti)	INSERIM. CONTINUO

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

Le Procedure aggiuntive che LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. ha in programma di formalizzare nell'ambito del presente Piano e ad integrazione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, per la parte relativa al contrasto e prevenzione della corruzione, sono indicate nel prospetto Allegato 1 e qui riportate:

AREA	PROCEDURA	RESP. ATTUAZIONE	TERMINE
RAPPORTI CON IL PERSONALE E GESTIONE CONSULENTI ESTERNI	PROCEDURA SELEZIONE DEL PERSONALE (sviluppare la Procedura Formazione e Addestramento, al fine di regolamentare gli avanzamenti di carriera, la reale prestazione dei servizi da parte dei collaboratori esterni, etc.)	RPC	31/12/2018
FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI	PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA PARTECIPAZIONE, EROGAZIONE E RENDICONTAZIONE DI FINANZIAMENTI E ALTRI CONTRIBUTI	RPC	31/12/2018
RAPPORTI CON LA P.A.	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA P.A.	RPC	31/12/2018
GENERALE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI PRESIDI DELLA CORRUZIONE	RPC	31/12/2018
AMMINISTRATIVA CONTABILE	REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DELLE FORNITURE E DEI SERVIZI IN ECONOMIA (aggiornamento ed estensione della procedura anche in relazione al nuovo codice appalti)	RPC	31/12/2018

Oltre alle suddette misure e alla programmata formazione (cfr. par. 9), si ritiene di intervenire in modo programmatico su:

- il **sistema informatico**: al fine di ottenere una raccolta dati automatica, finalizzata alla pubblicazione dei dati obbligatori in materia di acquisti;

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

- il **sito internet aziendale**, al fine di garantire la pubblicazione e il periodico aggiornamento dei dati richiesti dalla normativa vigente in tema di trasparenza (cfr, par. 7 e allegato 2);
- gli **indicatori di performance e di processo**, al fine di monitorare l'efficace raggiungimento degli obiettivi anticorruzione e trasparenza;
- stante l'esiguità della struttura aziendale non è ragionevolmente possibile operare una **rotazione del personale**; in alternativa si individueranno possibili meccanismi di verifica incrociata, al fine di limitare possibili effettivi corruttivi legati al permanere della stessa persona in posizioni a rischio.

7. TRASPARENZA

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione imposta dalla l. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza e con le finalità della l. 190/2012. In adempimento all'art. 11, secondo comma, del D.Lgs. 14 Marzo 2013 n. 33, LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. pubblica sul proprio sito web le informazioni richieste di natura organizzativa e finanziaria, con particolare riferimento ai servizi di pubblico interesse espletati.

Il presente Piano include il Programma Triennale della Trasparenza e l'Integrità, di cui **Allegato 2**.

8. FLUSSI INFORMATIVI

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede con cadenza annuale a redigere una relazione sullo stato di attuazione del Piano e sulle attività di Vigilanza svolte; detta relazione è trasmessa al Consiglio di Amministrazione e, suo tramite, ai vari soci e quindi pubblicata sul sito Web di LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A., secondo le indicazioni di volta in volta diramate da ANAC.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

9. PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE

Sono programmati, quali azioni trasversali continue e pianificate, i seguenti interventi formativi, rivolti a tutti i soggetti destinatari interni, da effettuarsi nell'arco di tre anni dall'adozione del presente piano:

- **Anno 2018:** un intervento formativo di circa complessive tre ore, avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del PPC e del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottati, e carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione;
- **Anno 2019:** un intervento formativo di circa complessive tre ore, avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del PPC e del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottati, e carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione;
- **Anno 2020:** un intervento formativo di circa complessive tre ore, avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del PPC e del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottati, e carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione.

Detti interventi formativi saranno integrati nel piano formativo annuale di LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. e saranno svolti a cura del Responsabile della attuazione del Piano Prevenzione della Corruzione ovvero dall'Organismo di Vigilanza o mediante utilizzo di docenti esterni scelti tra soggetti con adeguato curriculum nelle materie di cui si tratta.

Ciascun intervento formativo, nonché gli esiti di apprendimento conseguenti, verranno adeguatamente rendicontati su apposito verbale.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile della attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione curerà, con cadenza annuale, l'aggiornamento del Piano, anche alla luce delle attività poste in essere e delle verifiche e relazioni svolte dall'Organismo di Vigilanza del Modello di Organizzazione,

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, al fine di procedere all'adozione del Piano aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno da parte del Consiglio di Amministrazione. L'aggiornamento si rende indispensabile ogni qualvolta, anche all'interno della cadenza annuale, intervengano eventi o modifiche normative od organizzative significative, particolarmente nelle aree già individuate come a rischio.

11. SISTEMA DISCIPLINARE

Un adeguato e legittimo sistema sanzionatorio, commisurato alla violazione e con prioritario fine preventivo, è stato previsto per la violazione delle norme del Codice Etico della Società, nonché dei protocolli e delle procedure previste dal presente Piano. Tale sistema disciplinare, che tiene conto dei vincoli legali previsti sia dallo Statuto dei Lavoratori, che dai Contratti Collettivi applicabili, nonché dei limiti stabiliti dal codice civile, si integrerà con quello previsto a presidio del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito (o dall'avvio stesso) di un procedimento penale in capo ai soggetti, in quanto le tali violazioni ledono il rapporto di fiducia instaurato con la Società, la quale, si ricorda, con l'adozione del Codice Etico e del Piano di Prevenzione della Corruzione, persegue l'obiettivo di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela del patrimonio aziendale e della propria immagine presso il pubblico.

12. INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER POSIZIONI DIRIGENZIALI

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 39/2013:

- per "inconferibilità" si intende *"la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico"* (cfr. lett. g);

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

- per “incompatibilità” si intende “l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico” (cfr. lett. h).

Nell’ambito degli obblighi facenti capo agli enti privati in controllo pubblico in materia di inconfiribilità ed incompatibilità, e nell’ambito del presente Piano, LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. ha pianificato di impartire direttive interne:

- affinché negli interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità;
- affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico;
- volte a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi, e ciò sia all’atto del conferimento dell’incarico, che annualmente e su richiesta, nel corso del rapporto.

Laddove la situazione di inconfiribilità o di incompatibilità emergano al momento del conferimento dell’incarico, nel primo caso l’Azienda non procede al conferimento dell’incarico², nel caso invece di incompatibilità, essa deve essere rimossa prima del conferimento³. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all’interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

² Conferimento altrimenti nullo, con le conseguenze di legge.

³ A differenza che nel caso di inconfiribilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell’interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 03/2018
		Emissione: CdA

13. VERIFICHE IN MERITO ALLA SUSSISTENZA DI EVENTUALI PRECEDENTI PENALI A CARICO DEI DIPENDENTI E/O DEI SOGGETTI CUI CONFERIRE INCARICHI

LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. ha pianificato di procedere con la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi:

- i. all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- ii. all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- iii. all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001;
- iv. in relazione agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

In caso di esito positivo, LA DOLOMITI AMBIENTE S.P.A. si asterrà dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione, provvedendo a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Sono state pertanto impartite direttive per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo.

14. CRONOPROGRAMMA

Vedasi le sezioni Azioni specifiche aggiuntive pianificate e Calendario attuativo contenute nell'Allegato 1 al presente Piano, al quale si rinvia.

Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione

Allegato 2 – Programma triennale per la trasparenza e l'integrità